

# RESOCONTO SOMMARIO

126.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

### INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale) .....	3	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	16
Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale) .....	3, 15	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	16
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Tiscar Raffaele (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	15
Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055) .....	15	Turrone Sauro (gruppo dei verdi) .....	16
Presidente .....	15, 17	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Angelini Giordano (gruppo PDS) .....	16	Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 486, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2056) .....	17
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista) .....	16	Presidente .....	17, 18
Castelli Roberto (gruppo lega nord) .....	16	Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista) .....	18
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> .....	16	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	17
Lucchesi Giuseppe (gruppo DC) .....	17		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
de Luca Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	17	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	19
Latronico Fede (gruppo lega nord) .....	17	Piro Franco (gruppo PSI) .....	19
Pizzinato Antonio (gruppo PDS) .....	18	Savio Gastone (gruppo DC) .....	19
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano) .....	18	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	20
Scalia Massimo (gruppo dei verdi) .....	18	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale) .....	19
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	17		
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>		<b>Proposta di legge (Votazione finale):</b>	
Presidente .....	10, 12, 13, 14	Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677) .....	3
Baruffi Luigi (gruppo DC) .....	11	Presidente .....	3, 6, 7, 9, 10
Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	11	Bianco Enzo (gruppo repubblicano) .....	7
Colaiani Nicola (gruppo PDS) .....	13	Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	6
Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i> .....	10, 13	Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	10
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS) .....	14	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	9
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord) .....	12	D'Alema Massimo (gruppo PDS) .....	6
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista) .....	10	Ferri Enrico (gruppo PSDI) .....	8
Margutti Ferdinando (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	14	Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista) .....	7
Paissan Mauro (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i> .....	11, 14	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .....	5
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	12	Landi Bruno (gruppo PSI) .....	5
Pinza Roberto (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	12	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale) .....	4
Piro Franco (gruppo PSI) .....	13	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	3
Savino Nicola (gruppo PSI) .....	11	Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	6
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	11, 13	Rossi Luigi (gruppo lega nord) .....	4
(Restituzione di atti):		Savino Nicola (gruppo PSI) .....	8
Presidente .....	15	Segni Mariotto (gruppo DC) .....	8
<b>Missioni</b> .....	3, 15	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> .....	8
<b>Per fatto personale, sull'ordine dei lavori e per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>		Zanone Valerio (gruppo liberale) .....	7
Presidente .....	19	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ...	20
Biasutti Andriano (gruppo DC) .....	19		
Castelli Roberto (gruppo lega nord) .....	19		
Colaiani Nicola (gruppo PDS) .....	18		
Gasparotto Isaia (gruppo PDS) .....	18		

**La seduta comincia alle 9,40.**

**GIULIANO SILVESTRI**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Breda, Cursi, d'Aquino, de Luca, Facchiano, Giuntella, Imposimato e Michielon sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE** comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS » (2134).

*(Così rimane stabilito).*

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere

l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

« Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni di consigli provinciali e comunali » (1980); **TASSI**: « Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali » (1696) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

*(Così rimane stabilito).*

#### **Votazione finale della proposta di legge:**

**Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).**

**PRESIDENTE** ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**DIEGO NOVELLI** rileva che il provvedimento rappresentava l'occasione di dare avvio ad un processo di rinnovamento, per rispondere dopo anni di rinvii alle domande dei cittadini. Con esso si sarebbero dovuti dare stabilità e trasparenza alle amministrazioni comunali.

E invece le attese sono andate deluse. Per evitare problemi interni alla DC e ai suoi alleati, non si è voluto scegliere sin dall'inizio una strada chiara e univoca, costruendo così un piccolo mostro che favorirà il perpetuarsi del consociativismo e costringerà il sindaco a contrattare giorno dopo giorno il sostegno della maggioranza.

Il titolo del provvedimento parla di elezione diretta del sindaco: si tratta di un falso. Le norme in esso contenute sono in molti casi confuse, in altri assurde: si pensi all'incompatibilità per vincoli parentali che nei piccoli comuni avrà gravissime conseguenze. Il provvedimento è di difficilissima interpretazione e non è invidiabile la situazione di chi dovrà applicarlo.

Il Parlamento non può pensare di aver risolto così i problemi dei comuni. Restano almeno altre tre grandi questioni da affrontare per rendere ad essi effettiva autonomia: la finanza locale, con la restituzione della capacità impositiva e di accertamento; la legge urbanistica, con un non più rinviabile nuovo regime dei suoli; la dirigenza.

Nell'assicurare l'impegno del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete per un sollecito e complessivo esame di questi problemi, dichiara il voto contrario dei deputati del suo gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi e federalista europeo*).

LUIGI ROSSI rileva che il provvedimento in esame contrasta con i principi democratici ed in particolare con l'articolo 1 della Costituzione.

Il centralismo partitocratico è una dittatura che si impone sulle istituzioni: e tutto il comportamento del Governo e della maggioranza è da mettere in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Si è detto, da parte dell'onorevole Gerardo Bianco, che una maggioranza niente affatto blindata è giunta ad una soluzione positiva. Si tratta invece della solita operazione gattopardesca:

un solo emendamento dell'opposizione è stato approvato!

Si è posto in essere un sistema che favorirà il voto di scambio: evidentemente il 5 aprile non ha insegnato nulla!

Nonostante le notevoli capacità dialettiche e di mediazione del relatore per la maggioranza Ciaffi, gli ordini provenienti dalle segreterie di partito hanno fatto prevalere il testo elaborato dai gattopardi del passato. In particolare l'articolo 5 del provvedimento evidenzia il tentativo della maggioranza di proteggere la sua blindatura. Anche il gruppo del PDS del resto ha riconosciuto che manca completamente ogni senso politico nel provvedimento e che troppe sono le carenze del testo. E lo stesso gruppo del PSI ha dovuto lamentare che il gruppo della DC si sia convertito al principio maggioritario.

Nella maggioranza dei casi il sindaco rimarrà prigioniero dei consigli e delle giunte: ma a questo il gruppo della lega nord si opporrà con vigore! Da un sistema centralista si dovrà passare ad un sistema federalista e davvero democratico; dall'era di Tangentopoli si sta pian piano giungendo all'affermazione della sovranità popolare.

La legge che la Camera si accinge ad approvare è ancora una volta una legge-truffa che dimostra come le colonie di gattopardi siano ancora purtroppo forti nel paese. Ma il gruppo della lega nord condurrà un'efficace battaglia affinché venga meno il potere che le forze politiche sconfitte il 5 aprile si ostinano a difendere! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

DOMENICO NANIA ricorda il forte impegno — risalente ad anni lontani — del gruppo del MSI-destra nazionale per l'elezione diretta del sindaco e per una riforma presidenzialista che consentisse ai cittadini di entrare come padroni nel Palazzo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

L'elezione diretta del sindaco dovrebbe consentire agli elettori di scegliere liberamente, di premiare o di punire la condotta dei propri amministratori. Il prov-

vedimento in esame, invece, tende a perpetuare il dominio dei partiti, sia attraverso il collegamento fra candidati e liste, sia in virtù dei poteri attribuiti al consiglio comunale, che può condizionare la composizione della giunta e votare la sfiducia al sindaco.

Una reale svolta avrebbe dovuto sostituire alla democrazia assembleare — fondata sulla preminenza del consiglio comunale — la democrazia diretta, con un governo forte del sindaco e un forte controllo del consiglio. È questa una tesi, condivisa da molti studiosi, che comporta l'ingresso di ampie rappresentanze nel consiglio comunale, al fine di consentire il più largo pluralismo nell'organo di controllo. Il sistema maggioritario adottato per la composizione del consiglio, invece, viene ad incidere negativamente sulle garanzie e i diritti stessi dei cittadini.

La riforma in esame era argomento di fondamentale importanza, data l'immediatezza del rapporto fra cittadino e poteri locali: per questo sarebbe stato assai opportuno accogliere la proposta per una sua sottoposizione a referendum. Invece, la partitocrazia ha soltanto pensato a difendersene. Per questo, il gruppo del MSI-destra nazionale, dopo aver lottato per un reale cambiamento, esprimerà voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

BRUNO LANDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI: l'approvazione del provvedimento dimostra la vitalità del Parlamento e dà al paese un segnale positivo nella grave crisi che lo ha colpito.

Molte sono le ragioni di soddisfazione e le conquiste raggiunte col provvedimento: dalla stabilità delle maggioranze all'incremento dei poteri del sindaco, alla possibilità di scelta tra due schieramenti col ballottaggio, al sistema maggioritario, alla riduzione del numero dei consiglieri, all'adeguata disciplina della propaganda elettorale.

Non sono condivisibili dunque certe mistificazioni che tendono ad escludere la

portata innovativa del provvedimento (*Commenti del deputato Tassi*): occorre ravvisare in esso il frutto di un proficuo accordo tra i gruppi. Si è garantita comunque la rappresentanza democratica, adottando una soluzione che colpisce meno di altre le minoranze politiche. Per questo è contrario alla facile ironia di certa stampa, all'opposizione di certe forze che pretendono irrealistici candidati senza partito (*Commenti del deputato Marenco*). Si è scelta invece l'unica strada percorribile (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Sul voto disgiunto in un'unica scheda esprime riserve, poiché incoerente: sarà comunque possibile — ed è anzi auspicabile — rivedere tale disciplina al Senato. Apprezza il lavoro svolto dalla Commissione e dal relatore per la maggioranza Ciaffi: quanto fatto dovrebbe costituire esempio di un modo proficuo di operare anche per la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

FRANCESCO GIULIARI ricorda che il gruppo dei verdi è da tempo sostenitore dell'esigenza di un'elezione diretta dei sindaci. Proprio per questo i deputati del suo gruppo esprimeranno voto contrario su un provvedimento che non porterà in realtà a questa soluzione.

La funzione programmatrice degli enti locali deve essere lasciata agli organi rappresentativi e non affidata a un singolo; ma la funzione di gestione e di attuazione dei programmi deve essere affidata al sindaco. Sarebbe dunque stata necessaria una netta distinzione fra le funzioni e i ruoli del sindaco e del consiglio, secondo i principi stabiliti con la legge sulle autonomie locali, attraverso l'elezione separata dei due organi.

Si è invece costruito un sistema intricato e inadeguato: di qui il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi. Si è persa infatti, almeno in questa Camera, l'occasione di procedere sulla strada di una effettiva riforma (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GERARDO BIANCO rileva che, nel portare avanti questo provvedimento, non si è affatto brancolato nel buio né, come qualcuno ha detto, si è prodotto un mostro giuridico. Certo se ciascun gruppo fosse stato meno attaccato ai suoi pregiudizi si sarebbe potuti pervenire ad una soluzione migliore: niente è perfetto, e miglioramenti potranno essere introdotti nell'altro ramo del Parlamento. Ma non è vero che si è in presenza di un provvedimento partitocratico, anche se non si è voluto cancellare il ruolo dei partiti, che resta fondamentale (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

La linea politica che si è seguita è stata dunque di bilanciamento. Si è così prevista una nuova dialettica fra uomini e partiti secondo logiche diverse da quelle tradizionali.

Chi cerca un equilibrio tra stabilità e potere personale, tra esecutivo e consiglio, troverà nel testo soddisfacenti soluzioni. Si è insomma seguita una direzione di marcia di cui va reso merito al relatore per la maggioranza Ciaffi e a quanti altri hanno dato il loro costruttivo apporto.

La legge che si sta ponendo in essere è solida e dà risposta alle aspirazioni del popolo italiano. Il Parlamento, decidendo, ha battuto la partitocrazia: si è al primo approdo per difendere la democrazia e il ruolo delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Vive congratulazioni*).

MARCO PANNELLA si domanda a quale titolo i colleghi Landi e Gerardo Bianco abbiano preteso, nel corso del dibattito, di dare lezioni all'Assemblea, quando essi stessi sono capaci soltanto di partorire mostriciattoli e sconfitte. Se il provvedimento passerà — con la determinante ed equivoca astensione del gruppo del PDS — si riproporrà quel rifiuto all'assunzione di responsabilità che tante volte ha consentito l'approvazione di leggi di compromesso.

La riforma del sistema per l'elezione delle amministrazioni locali esige scelte semplici e chiare: invece, si sono ricercati complessi e artefatti meccanismi, con un gusto secentista o neogotico, inadeguato e

preoccupante esordio per le altre ardue riforme che si attendono. Proprio per questo manca la possibilità di un aperto confronto, di una chiara indicazione di vittoria o sconfitta: e la condotta del gruppo del PDS ne riconferma l'im maturità a realizzare una seria proposta di alternativa (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e dei deputati Gaetano Colucci e Marengo*).

PRESIDENTE avverte che il gruppo misto ha comunicato che nessuno dei suoi membri interverrà per dichiarazione di voto.

MASSIMO D'ALEMA dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del PDS: il provvedimento, di cui si prevede un ritorno alla Camera per esaminare le modifiche che certamente il Senato apporterà, non è soddisfacente poiché, specialmente per quanto riguarda l'elezione del sindaco nei comuni con più di 10 mila abitanti, si rivela confuso e contraddittorio. L'opposizione al provvedimento non è però stata meno confusa e divisa: se vi fosse stata in essa più compattezza, si sarebbe raggiunto un accordo su un altro testo. Si è previsto un meccanismo trasformistico che si augura possa essere modificato al Senato.

Condivide responsabilmente le preoccupazioni di quanti vedono nella reiezione del provvedimento una pericolosa caduta di credibilità del Parlamento: anche per questo non voterà contro.

Ritiene inoltre opportuno il varo del provvedimento anche per rendere più accettabili le eventuali conseguenze del referendum.

Non è dunque il suo gruppo ad aver assunto atteggiamenti irresponsabili, ma semmai quanti si comportano nei fatti e nei voti (è il caso dell'articolo 5) diversamente da quanto vanno proclamando! (*Commenti del deputato Pannella*).

Comunque, ribadisce che, se non vi saranno modifiche adeguate al Senato, i deputati del gruppo del PDS non esiteranno a votare contro (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

VALERIO ZANONE rileva che dal 1990 ad oggi è stata ampiamente dimostrata l'inadeguatezza dell'attuale sistema di elezione degli enti locali: si rendono necessarie regole nuove prima delle prossime consultazioni.

Quando si accetta la logica del cambiamento, peraltro, non si può restare legati ad usi e comportamenti del vecchio sistema: e questo è invece il primo difetto del testo che sarà fra poco posto in votazione. L'approvazione dell'articolo 5 ha dimostrato la volontà di volgere il cambiamento in favore dei vecchi apparati di partito.

Nessuno nega il ruolo dei partiti nelle democrazie complesse: essi devono però ritirarsi dalla pubblica amministrazione per ritrovare un rapporto con i cittadini. In questo senso apparirebbe opportuna una distinzione dei ruoli fra il sindaco e il consiglio, che non dovrebbe diventare la guardia palatina del primo. Questa distinzione, però, nel provvedimento manca, di modo che il sindaco continuerà ad essere avviluppato dalla ragnatela dei partiti.

Il provvedimento dimostra che il processo di cambiamento dei sistemi elettorali è stato intrapreso, ma anche che il suo cammino sarà irto di ostacoli. Dichiarò in conclusione il voto contrario dei deputati del gruppo liberale (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che si sta per votare un provvedimento pessimo, dinanzi al quale il gruppo del PDS non ha il coraggio di votare contro, confermando così una sostanziale fiducia al Governo a dispetto della mozione di sfiducia appena presentata.

Il merito delle questioni sociali, civili e ambientali è rimasto fuori dal provvedimento. Si nasconde l'impotenza, ma non si risolvono i problemi. Né si è certo realizzata una partecipazione democratica più estesa ed efficace: dichiara quindi voto contrario sul provvedimento in esame e sulle riforme autoritarie che la Commissione bicamerale sta cercando di porre in essere.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Le esigue maggioranze che hanno caratterizzato l'approvazione degli emendamenti e il singolare comportamento del gruppo del PDS, che da un lato sostiene dall'altro sfiducia il Governo, evidenziano come si privilegi una logica consociativa e sostanzialmente autoritaria: Auspica un voto che faccia cadere il provvedimento, altrimenti preannuncia battaglia in Senato e nella prossima campagna referendaria. Si vogliono abbandonare i capisaldi della democrazia: il gruppo di rifondazione comunista saprà invece difenderli (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

ENZO BIANCO osserva che, di fronte alla grave crisi istituzionale in atto, il provvedimento in esame, nonostante tutti i suoi difetti e limiti, rappresenta una risposta, che dimostra come il Parlamento sia in grado di corrispondere ad una istanza di riforma condivisa da una larghissima maggioranza dei cittadini. Certamente, ciò è stato possibile per l'impulso dato dal movimento referendario.

Ringrazia il Presidente della Camera per l'impegno con cui ha promosso lo svolgimento di questo importante dibattito, e il relatore per la maggioranza, che con una maggiore disponibilità avrebbe tuttavia ottenuto un risultato migliore e un testo meno insoddisfacente.

Il testo in esame, infatti, si dimostra oggi figlio di nessuno: manca una vera maggioranza per una legge che verrà approvata con la determinante astensione del gruppo del PDS.

Il gruppo repubblicano aveva avanzato proposte chiare in materia di elezione del sindaco e del consiglio: invece la via

scelta comporterà l'elezione di un sindaco incapace — per i condizionamenti cui è sottoposto — di corrispondere alle attese che verso di lui si rivolgono.

L'impegno contro la partitocrazia si è ridotto, per taluni, all'adottare un sistema elettorale che colpisce soltanto le forze minori, e non riduce l'ingombrante presenza nelle amministrazioni locali dei partiti di una maggioranza che nel paese non esiste più, partiti che veramente abbisognano di una profonda e autentica riforma che ne riconduca il ruolo nell'alveo dei principi costituzionali.

Per questo dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

ENRICO FERRI apprezza l'impianto del provvedimento volto a garantire al partito — inteso come punto di riferimento irrinunciabile nella società — un ruolo primario. Si tratta di un provvedimento a favore dei cittadini, seguito con particolare interesse dai deputati del gruppo del PSDI. Si è cercata una soluzione di equilibrio tra gli organi delle autonomie locali, che desse al paese un segnale forte di rinnovamento.

L'iter è stato molto travagliato, e non si è raggiunto un accordo stabile e largo: ma è necessario che il Parlamento dimostri al paese la sua capacità di dare risposte precise ai problemi.

Il provvedimento — che le prossime letture presso i due rami del Parlamento potranno certamente migliorare — avvia un nuovo modo di fare politica, attuando un nuovo sistema di alleanze costruttive e positive. La scelta della Camera oggi va salutata come un atto di fiducia verso il cittadino: di qui il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI su un provvedimento onesto anche se perfettibile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI — Congratulazioni*).

MARIOTTO SEGNI sottolinea che il voto odierno richiama alle menti dei parlamentari molte vicende che hanno preceduto l'avvio della stagione delle riforme: se oggi si arriva a votare il provvedi-

mento in esame, ciò è dovuto alla lunga azione svolta da molti parlamentari e, nel paese, dal movimento referendario.

Mancano peraltro nel provvedimento tutti gli elementi che lo avrebbero reso adeguato alle esigenze di una più compiuta ed organica riforma che favorisca non la frammentazione ma l'aggregazione delle forze politiche.

Vi è ancora la possibilità di migliorare il testo nel corso dell'esame che avrà luogo al Senato: altrimenti provvederanno i cittadini, con il voto referendario, a scegliere un sistema di elezione diretta del sindaco. Dichiara pertanto, a titolo personale, che si asterrà dal voto: i colleghi del gruppo della DC firmatari del patto referendario, pur condividendo le considerazioni testé esposte, voteranno invece in conformità con le indicazioni del gruppo in modo che questo passaggio parlamentare trovi positiva conclusione (*Applausi di deputati dei gruppi della DC e repubblicano*).

NICOLA SAVINO osserva che il testo in esame non intacca affatto il sistema partitocratico, prevedendo un collegamento necessario tra le singole candidature e le liste dei partiti. In questo modo non si realizza il necessario legame tra la società e le istituzioni. Il testo è poco sensibile poi alle esigenze dei comuni minori: non si capisce perché non si sia voluto un unico sistema ponendo in essere invece meccanismi confusi e diversi tra loro. Dichiara quindi la sua astensione dal voto con l'augurio che il Senato possa migliorare il testo.

CARLO TASSI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale fu il primo a propugnare, in tempi lontani, l'elezione diretta del sindaco: per questo chiede il disabbinamento della sua proposta di legge n. 1677 recante: « Elezione diretta del podestà e del preside della provincia e dei consigli comunali e provinciali », affinché essa possa proseguire il suo iter parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).



**PRESIDENTE**, dopo avere preliminarmente rilevato che la richiesta è tardiva, non essendo stata formulata nel corso dell'esame in sede referente, non ritiene comunque possibile accoglierla, perché la proposta di legge n. 1677 reca una disciplina alternativa rispetto a quella posta dal testo che la Camera si accinge a votare, e pertanto l'approvazione del testo unificato della Commissione necessariamente implica l'esaurimento dell'iter anche della proposta di legge considerata. Ad una diversa conclusione la Presidenza si riserva peraltro di pervenire, a seguito della richiesta testé avanzata, nell'ipotesi in cui la proposta di legge che sarà ora sottoposta al voto finale venisse respinta (*Commenti del deputato Tassi*).

**ADRIANO CIAFFI**, *Relatore per la maggioranza*, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, a nome del Comitato dei nove, propone le seguenti correzioni di forma relative al testo della proposta di legge:

*all'articolo 1, al comma 2, sostituire la parola: eletto con la seguente: eletti;*

*all'articolo 3, al comma 2, sostituire le parole: la dichiarazione di presentazione di liste con le seguenti: la dichiarazione di presentazione delle liste;*

*all'articolo 3, al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: La pubblicazione all'albo con le seguenti: L'affissione all'albo;*

*all'articolo 7, al comma 11, sostituire le parole: il maggior numero di voti. con le seguenti: il maggior numero di voti validi.;*

*all'articolo 8, al comma 3, sostituire le parole: in ordine decrescente con le seguenti: in una graduatoria decrescente;*

*all'articolo 9, al comma 2, sostituire le parole: Lo statuto sceglie il sistema di elezione e lo disciplina con regolamento. con le seguenti: Lo statuto sceglie il sistema di elezione che è disciplinato con regolamento.;*

*l'emendamento 11. 12 della Commissione deve intendersi come sostitutivo del comma 1 dell'articolo 36 della legge n. 142 del 1990;*

*l'articolo aggiuntivo 24. 028 della Commissione deve intendersi così riformulato a seguito del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio):*

#### ART. 24-bis.

*(Indennità degli amministratori locali).*

1. Sino alla approvazione della riforma della disciplina dettata dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816:

a) i limiti delle indennità mensili di carica previsti per ciascuna classe di comuni e di province nelle tabelle A e B della predetta legge n. 816 del 1985, come aggiornati da ultimo dal decreto del Ministro dell'interno del 2 aprile 1991, sono raddoppiati ed entro tali limiti i consigli comunali e provinciali possono deliberare l'adeguamento delle indennità;

b) le indennità di presenza dei consiglieri comunali e provinciali determinate ai sensi della predetta legge n. 816 del 1985 possono essere aumentate fino al 50 per cento.

2. All'eventuale maggiore onere finanziario derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, i comuni e le province provvedono nei limiti delle disponibilità di bilancio con le entrate ordinarie proprie e con le minori spese conseguenti alla riduzione del numero degli assessori e dei consiglieri nonché in coerenza con gli indirizzi della politica economica nazionale.

**PRESIDENTE** pone pertanto in votazione queste proposte di rettifica alla proposta di legge.

*(Sono approvate).*

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

*(Costi rimane stabilito).*

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677, di cui si è testé concluso l'esame

*(Segue la votazione).*

MARCO BOATO segnala irregolarità nella espressione del voto nel secondo settore, quinta fila dal basso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverte che non sono state riscontrate irregolarità (*Commenti*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	537
Votanti .....	438
Astenuti .....	99
Maggioranza .....	220
Voti favorevoli .....	271
Voti contrari .....	167

*(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

#### **Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Baruffi per il reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso e 648 del codice penale (ricettazione continuata e aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre

1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso, 648 del codice penale (ricettazione continuata e aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, aggravata) (doc. IV, n. 83).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che l'onorevole Baruffi avrebbe ricevuto da Maurizio Prada la somma di lire 300 milioni, nonché altre somme di denaro da alcune società, come percentuali di una sommatoria di tangenti. La materialità del fatto è incontrovertibile e non contestata dall'onorevole Baruffi, che ha peraltro affermato di non aver conosciuto la provenienza illecita delle somme e di averle debitamente registrate nella contabilità del centro culturale « Proposte ».

Poiché resta da accertare soltanto l'esistenza dell'elemento intenzionale — compito che spetta non alla Giunta bensì all'autorità giudiziaria — e non sono ravvisabili intendimenti persecutori nell'azione della magistratura, la Giunta propone la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Sottolinea in conclusione l'equilibrio mostrato dalla Giunta, anche alla luce di un diverso orientamento da essa manifestato in ordine ad un'altra richiesta dell'autorità giudiziaria relativa all'onorevole Baruffi.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAMON MANTOVANI osserva che con l'autorizzazione a procedere in esame si è proprio nel cuore di Tangentopoli ove, a

scapito della trasparenza amministrativa, molti, politici e non, si sono indebitamente arricchiti. Un comitato d'affari clandestino ed occulto ha agito ai danni della società. Non è peraltro giusto addebitare le responsabilità ai soli politici e alle istituzioni, come pure nell'ambiente imprenditoriale si tende facilmente a fare. Si vuole in realtà un capro espiatorio, accanto al tentativo di dire « siamo tutti colpevoli ». Ma ciò non fa venir meno le responsabilità politiche e morali che gravano su tanti politici, imprenditori e anche giornalisti.

Non vi è alcun intento persecutorio nella richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, che giustamente la Giunta ha proposto di concedere e su cui dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e federalista europeo*).

MAURO PAISSAN denuncia le voci di una clandestina mobilitazione fra i colleghi della maggioranza, che si sarebbero accordati per votare contro la proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere. La reiezione di analoga proposta nei confronti del collega Borra provocò recentemente le giustificate critiche e gli sberleffi dell'opinione pubblica verso il Parlamento (*Proteste del deputato Napoli*). Al di là della differenza di fatti e circostanze, il significato politico di questa votazione è il medesimo, poiché essa rappresenta un segnale dato al paese in relazione agli scandali che vanno emergendo. Per questo, invita i colleghi a risparmiare un ulteriore insulto verso il Parlamento e a consentire — mediante la concessione dell'autorizzazione a procedere — che il collega Baruffi possa veder chiarita in sede giudiziaria la sua posizione, evitando che rimanga macchiato — ove l'autorizzazione venisse negata — dal persistere di un dubbio infamante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS, di rifondazione comunista, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

RAFFAELE VALENSISE dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta per

le autorizzazioni a procedere: è dovere dell'Assemblea eliminare ogni ostacolo si frapponga al giudizio della magistratura (*Applausi*).

LUIGI BARUFFI non nasconde l'imbarazzo che prova a dover fornire elementi a suo discarico di fronte all'accusa che ingiustamente gli è stata mossa. Riconferma la sua mancata conoscenza della provenienza illecita del denaro percepito dal Prada.

Quanto alla contabilità del centro culturale Proposte, non ritiene di ravvisarvi alcuna irregolarità.

Riguardo alla vicenda SEA, sottolinea come egli non abbia mai avuto responsabilità politiche o amministrative nel comune di Milano, né abbia mai esercitato alcuna influenza su di essa.

Denuncia infine le ripetute effrazioni nei suoi uffici di Roma e Milano mirate alla ricerca di chissà quali notizie. Si augura che la Camera, a inchiesta conclusa, lo aiuti a riacquistare l'onorabilità che gli è stata ingiustamente tolta (*Applausi*).

NICOLA SAVINO dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta: non si può innalzare un muro ulteriore di incomprendimento fra Parlamento e paese, a prescindere dal giudizio sul comportamento dei magistrati.

La lunga amicizia che lo lega all'onorevole Baruffi lo induce a compiere una scelta che eviti al collega una sorta di marchio indelebile: occorre consentire alla magistratura di compiere il suo dovere di ricerca della verità.

GERARDO BIANCO dichiara che non avrebbe preso la parola se non vi fossero stati interventi che rischiano di alterare la serenità del giudizio. Deve respingere con grande fermezza il sospetto introdotto dall'onorevole Paissan di manovre occulte o poco chiare.

Bisogna piuttosto riaffermare il diritto di ogni deputato di esprimersi, su materie come quella in oggetto, in piena libertà di coscienza, al di fuori di qualsiasi

vincolo derivante da orientamenti di gruppo: così faranno i deputati del gruppo della DC e nessuno potrà sindacare la scelta compiuta da ciascuno di loro (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti del deputato Alfredo Galasso*).

GIANMARCO MANCINI ricorda che non è competenza della Camera valutare il merito degli addebiti, bensì verificare l'inesistenza di *fumus persecutionis*. Nonostante la flebile autodifesa del collega Baruffi, questo *fumus* non sussiste. Del resto ben altra era la sicurezza con cui egli, fino all'altro ieri, attaccava la lega in Lombardia. Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Baruffi (doc. IV, n. 83).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	489
Maggioranza .....	245
Voti favorevoli .....	296
Voti contrari .....	193

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Palermo per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal

pubblico ufficiale in atti pubblici); per il reato di cui all'articolo n. 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 84).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO PINZA, *Relatore*, ricorda che gli addebiti rivolti al collega Palermo si riferiscono ad un procedimento giudiziario concernente traffici d'armi e droga, di cui era titolare in qualità di giudice istruttore; in tale occasione, secondo la denuncia presentata da un ex ufficiale dell'Arma dei carabinieri, egli avrebbe commesso alcune irregolarità.

Poiché l'imputazione riguarda fatti di dieci anni anteriori all'elezione a deputato del collega Palermo, né nella condotta dell'autorità giudiziaria procedente può ravvisarsi alcun intento persecutorio, la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

CARLO PALERMO, parlando per dichiarazione di voto, rileva che la denuncia che ha avviato il procedimento è stata sporta da un ex imputato nella nota inchiesta, già iscritto alla P2, e che analogo procedimento è stato già archiviato a Venezia.

Sottolinea che gli atti per i quali si procede sono stati da lui compiuti su richiesta del pubblico ministero. Tuttavia è sempre necessario consentire che la magistratura proceda all'accertamento dei fatti: per parte sua si riserva di far valere le sue ragioni in sede penale (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Palermo (doc. IV, n. 84).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	456
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	407
Voti contrari .....	49

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Baruffi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 317 dello stesso codice (concussione) (doc. IV, n. 87).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che la richiesta di autorizzazione a procedere concerne un fatto qualificato come reato di concussione. L'onorevole Baruffi avrebbe indotto il presidente dell'ACIST ad assumere una persona.

Peraltro il fatto non integra il delitto di concussione quale è definito dal codice penale. A ciò si aggiunga che l'addebito è completato da circostanze che non trovano effettivo riscontro. Accanto alla manifesta infondatezza dell'accusa, emergono dunque anche elementi che lasciano supporre un certo intento persecutorio nell'azione della magistratura.

Conseguentemente la Giunta propone di negare l'autorizzazione a procedere (*Applausi*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAFFAELE VALENSISE non condive le osservazioni svolte dal relatore, poiché la sussistenza del reato di concussione dovrebbe essere accertata dalla magistratura. Dichiara pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

NICOLA COLAIANNI dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, che evidenzia tra l'altro un travisamento del

fatto e delle indagini svolte. È in corso un'ampia indagine su malversazioni dei fondi della CEE, nell'ambito della quale si è inserito il fatto contestato all'onorevole Baruffi che è tutt'altro che una mera raccomandazione. Si è di fronte, probabilmente, ad una « concussione ambientale ». La « sistemazione economica » della signora Coppo Gavazzi lascia adito a gravi dubbi, vista oltretutto la continua assenza dal luogo di lavoro, contrariamente a quanto da lei affermato. Non si comprende quindi perché l'accusa debba essere considerata manifestamente infondata o persecutoria. Ribadisce per questo il suo voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

FRANCO PIRO esprime sorpresa per l'accusa di travisamento rivolta alla Giunta dall'onorevole Colaianni: tanto più che il Presidente della Camera aveva sollecitato in altre occasioni il massimo rispetto per il delicato lavoro scrupolosamente effettuato da quest'organo (*Applausi*). Il collega Colaianni sembra, per di più, disporre di informazioni che la Camera non possiede (*Applausi*) ed è ampiamente entrato nel merito del procedimento.

Poiché invece ritiene correttamente formulata e argomentata la proposta della Giunta, dichiara il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Baruffi (doc. IV, n. 87).

(Segue la votazione — *Commenti del deputato Apuzzo*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	457
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	282
Voti contrari .....	175

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato La Gloria per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 96, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione alla Camera dei deputati) (doc. IV, n. 88).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

**FERDINANDO MARGUTTI, Relatore**, osserva che l'accusa prende le mosse da un articolo di stampa secondo cui l'onorevole La Gloria, candidato all'elezione della Camera dei deputati, prometteva l'assunzione di giovani in un'azienda del salernitano in cambio di voti. Ma nella vicenda giudiziaria non si sono tenuti in conto ulteriori documenti: ciò ha fatto sì che la maggioranza della Giunta abbia convenuto di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere (*Applausi*).

**ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO**, parlando per dichiarazione di voto, esprime dissenso dalle conclusioni a cui è pervenuta la Giunta. Gli elementi richiamati nella relazione non possono indurre a negare l'autorizzazione a procedere: anche alla luce delle considerazioni esposte poc'anzi dall'onorevole Piro, appare inopportuno che la Giunta proponga di non concedere l'autorizzazione a procedere sulla base di valutazioni di merito sui fatti addebitati. Occorre evitare scelte che possano contribuire ad una delegittimazione dell'organo.

**PRESIDENTE** indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato La Gloria (doc. IV, n. 88).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	401
Maggioranza .....	201
Voti favorevoli .....	243
Voti contrari .....	158

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Caradonna per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 90).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

**MAURO PAISSAN, Relatore**, fa presente che l'accusa rivolta al deputato Caradonna si riferisce all'esposizione di uno striscione da una balconata. La Giunta ha peraltro ritenuto di proporre la non concessione dell'autorizzazione, considerando in primo luogo che le condizioni fisiche del deputato Caradonna non gli avrebbero materialmente consentito di apporre né di rimuovere lo striscione. Inoltre, va considerata la sproporzione tra l'insistenza della volontà punitiva verso l'onorevole Caradonna e il lassismo che ha accompagnato l'inquinamento della campagna elettorale da parte di molti candidati, nei cui confronti non è stato attivato alcun procedimento.

**PRESIDENTE** indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Caradonna (doc. IV, n. 90).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	364
Votanti .....	361
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	251
Voti contrari .....	110

(La Camera approva).

**Restituzione di atti relativi a una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 7 ottobre 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica di Agrigento, nei confronti del deputato Di Mauro per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio continuato), e nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) (doc. IV, n. 105).

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 20 gennaio 1993 e ha rilevato che dalla documentazione processuale allegata non si ricavano gli elementi alla base delle imputazioni contestate.

La Giunta, pertanto, propone la restituzione all'autorità giudiziaria della domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 105, e dei relativi atti processuali, per difetto dei requisiti richiesti dall'articolo 111 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, in quanto non sono forniti gli elementi sui quali la richiesta si fonda.

*(Costi rimane stabilito).*

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO D'ACQUISTO

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonsignore, Giorgio

Carta, Fragassi, Alfredo Galasso, Matteoli, Metri, Olivo, Pisicchio, Polli e Tripodi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione » (2102).

*(Costi rimane stabilito).*

**Delliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (2055).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 485 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2055.

RAFFAELE TISCAR, *Relatore*, conferma il parere favorevole espresso dalla Commissione.

**CESARE CURSI**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*, si associa.

**ROBERTO CASTELLI** ricorda che, dopo la presentazione, nella X legislatura, di un disegno di legge per il riordinamento del servizio di trasporto pubblico locale, seguì una serie di decreti-legge: il provvedimento in esame rappresenta il sesto intervento d'urgenza.

È inammissibile che il Governo continui a reiterare provvedimenti contro la volontà delle Camere, e pretenda di reggere uno Stato moderno con leggi che durano per due mesi. Questo modo di procedere è incostituzionale, e non si comprende — data anche la laconicità del relatore — come la Commissione affari costituzionali possa aver espresso parere favorevole (*Rumori*). Dichiaro per questo voto contrario sul riconoscimento dell'esistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 485 del 1992 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**CARLO TASSI** osserva che il malcostume del Governo è dimostrato dalla continua reiterazione dei decreti-legge, in palese violazione dell'articolo 77 della Costituzione e della legge n. 400 del 1988. Il Governo insiste ad adottare misure caratterizzate dalla provvisorietà, anche in quei settori — è il caso dei trasporti — per i quali è stato delegato dal Parlamento a legiferare.

Come può riconoscersi nel decreto-legge n. 485 del 1992 l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza? Si dovrebbero accertare piuttosto le pesantissime responsabilità di quanti hanno condotto le aziende di trasporto pubblico locale ai disavanzi attuali. È la solita filosofia della « mangioranza »!

**UGO BOGHETTA** osserva che l'urgenza di intervenire nel settore del trasporto pubblico dichiarata dal Governo sussiste effettivamente ma richiederebbe interventi ben diversi da quelli che il decreto-legge n. 485 del 1992 — all'ennesima reiterazione — prevede: purtroppo i de-

putati del gruppo di rifondazione comunista voteranno ancora una volta, e sarà l'ultima, a favore dell'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

**SAURO TURRONI** dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi: non vi è alcuna necessità e urgenza per un provvedimento che viene per l'ennesima volta reiterato.

Esso dovrebbe servire a ripianare i debiti che le aziende di trasporto pubblico locale hanno accumulato per la loro incapacità. Poco o nulla è stato fatto invece per risolvere positivamente i problemi dei trasporti nelle città italiane. Gli interventi urgenti che vengono proposti all'esame del Parlamento non hanno alcun senso e finirebbero per premiare proprio coloro che hanno le maggiori colpe per l'attuale situazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**PIO RAPAGNÀ** rileva che il sistema dei trasporti pubblici locali — e ciò gli consta da esperienze personali, visto che ne fa uso — è disastrosa. Infatti, molte linee ferroviarie non vengono valorizzate, non certo per ragioni funzionali ma per interessi personali. Si consente invece un traffico sconsiderato dei TIR anche nelle città, mentre molti politici, specie della sua regione, girano in elicottero e impegnano miliardi non si sa bene con quale utilizzo (*Applausi — Commenti*).

Non si può continuare a legiferare a colpi di decreto-legge in questo delicato settore: per questo dichiara voto contrario (*Applausi*).

**GIORDANO ANGELINI** osserva che la lunga vicenda dei decreti-legge destinati a ripianare i disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale è dimostrazione dell'incapacità di questo e dei precedenti Governi. L'agonia delle città, oppresse dall'inquinamento e dal traffico, e delle aziende, che riducono il numero dei lavoratori occupati, esige interventi solleciti ed efficaci, e non le misure improvvisate che il Governo continua a reiterare.



Poiché tuttavia la situazione esige provvedimenti immediati, il gruppo del PDS esprimerà — per l'ultima volta — voto favorevole sul riconoscimento dell'esistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 485 del 1992, augurandosi che, dopo questo, si possa finalmente avviare un processo di riordino anche attraverso l'attribuzione alle regioni di poteri appropriati nell'ambito del trasporto locale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIUSEPPE LUCCHESI preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC. La situazione delle aziende del trasporto pubblico locale è drammatica: ma ciò non dipende solo — come molti vanno dicendo — dall'elemento politico, ma da obiettive difficoltà in cui versano le aziende e spesso anche da certi irresponsabili comportamenti delle regioni. Occorre un rilancio del settore: il Governo, con una politica dei piccoli passi — l'unica praticabile — mira proprio ad introdurre una nuova strada, su cui si pone anche il decreto-legge n. 485 del 1992 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 485 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2055.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	313
Votanti .....	310
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	240
Hanno votato no .....	70

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera approva).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 486, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2056).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 486 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2056.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, conferma il parere favorevole della Commissione.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa.

FEDE LATRONICO dichiara la contrarietà del gruppo della lega nord al riconoscimento della sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 486 del 1992: è assolutamente inopportuna la costituzione di nuovi enti che rischiano di ripetere le tristi vicende dell'EFIM (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARLO TASSI osserva che la situazione è grave: un decreto-legge, peraltro più volte reiterato, pone fine al rapporto di pubblico impiego per molti lavoratori, mettendo in forse i loro diritti acquisiti. Non può avere urgenza e tanto meno necessità un guazzabuglio ignobile nel quale il principio della buona amministrazione

è del tutto omesso. Per questo dichiara il suo voto contrario.

È inammissibile procedere a privatizzazioni in un settore così fiorente, e non si possono continuare a pregiudicare in questo modo i diritti dei lavoratori!

**PIERGIORGIO BERGONZI** dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista i quali, pur concordando sull'esigenza di ristrutturazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, sottolineano l'assurdità di invocare ragioni di urgenza per l'adozione di misure sempre rinviate dal Governo e dalla sua maggioranza, incapace di raggiungere un accordo su di esse.

Per di più, l'esecutivo sta procedendo a irresponsabili svendite del patrimonio pubblico: ad esempio, la privatizzazione della SME arrecherà danni enormi all'economia nazionale. Il vincolo della partecipazione pubblica maggioritaria può garantire, almeno nel caso in esame, l'interesse dello Stato: ma occorre pensare ad un complessivo rilancio del settore agroalimentare pubblico, nel quale possono inserirsi i Monopoli di Stato. Poiché tuttavia lo strumento della decretazione d'urgenza non consente l'approfondimento e la discussione che tale esigenza di rilancio comporta, il gruppo di rifondazione comunista rifiuta la liquidazione alla quale il provvedimento in esame prelude. Per questo ribadisce il suo voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**LUCIANA SBARBATI CARLETTI**, considerate le legittime attese dei lavoratori dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, annuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano che lo ritengono un gesto doveroso pur denunciando le gravi negligenze del Governo e la continua, illegittima prassi della reiterazione dei decreti-legge: occorre un piano serio di rientro finanziario e l'abbandono di giochi spartitorii che non risolvono nulla (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**MASSIMO SCALIA** annuncia il voto contrario dei deputati del gruppo dei

verdi. Il decreto-legge n. 486 del 1992 è insoddisfacente, essendo parte di una politica di privatizzazioni che il gruppo dei verdi non condivide. Si tratta di un provvedimento che mira ad introdurre surrettiziamente una miniriforma della pubblica amministrazione che investe anzitutto la questione del personale: utilizzare per questi fini lo strumento della decretazione d'urgenza è scorretto perché si rischia di approvare una nuova disciplina senza un adeguato approfondimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

**ANTONIO PIZZINATO** dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS, per por rimedio alla situazione di disorganizzazione dei monopoli di Stato determinata dall'operato del Governo: l'urgenza non attiene dunque alla trasformazione dell'azienda in società per azioni bensì alla necessità di dar soluzione alle difficoltà creatasi (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 486 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 2056.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. Ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,45.**

**PRESIDENTE** apprezze le circostanze, rinvia la votazione ad altra seduta.

**Per fatto personale, sull'ordine dei lavori e per la risposta scritta ad una interrogazione.**

**NICOLA COLAIANNI**, parlando per fatto personale, ricorda che l'onorevole Piro ha insinuato che egli, intervenendo

per dichiarazione di voto sulla proposta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baruffi (doc. IV, n. 87) si sarebbe avvalso di notizie desunte da fonti estranee agli atti parlamentari. Ciò non risponde al vero: egli si è riferito soltanto alle notizie riportate nel citato documento IV n. 87, come lo stesso onorevole Piro, che probabilmente ha letto solo la relazione della Giunta, può facilmente riscontrare.

PRESIDENTE prende atto di questa dichiarazione.

ISAIA GASPAROTTO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che, nella predisposizione del calendario per la prossima settimana, si tenga conto dell'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 2156 di conversione in legge del decreto-legge n. 469 del 1992, relativo al trattamento economico dei sottufficiali delle forze armate che, già approvato dal Senato, decadrà il prossimo 2 febbraio.

PRESIDENTE riferirà al Presidente della Camera questa richiesta.

ANDRIANO BIASUTTI, parlando per fatto personale, fa presente che egli ha regolarmente partecipato alla votazione finale della proposta di legge in materia di elezione diretta del sindaco, anche se il suo voto non è stato registrato dal sistema elettronico.

PRESIDENTE prende atto di questa dichiarazione.

ROBERTO CASTELLI deplora l'assenza dei deputati della maggioranza, che ha determinato la mancanza del numero legale.

PRESIDENTE non può consentire all'onorevole Castelli di intervenire ove egli non precisi a quale titolo chiede la parola.

FRANCO PIRO, parlando per fatto personale, intende confermare la propria stima per l'onorevole Colaianni; resta comunque perplesso per il fatto che dalla lettura del medesimo documento, il doc. IV, n. 87, sia possibile arrivare a conclusioni totalmente opposte. A volte, vede *fumus persecutionis* anche da parte di qualche collega.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Piro che questa sua precisazione resterà agli atti della seduta odierna.

GASTONE SAVIO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea anch'egli l'urgenza della conversione in legge del decreto-legge n. 469 del 1992, già più volte reiterato e prossimo alla decadenza: ne auspica pertanto il tempestivo inserimento nel calendario dei lavori.

PRESIDENTE ribadisce le assicurazioni già fornite all'onorevole Gasparotto.

GIULIO MACERATINI sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sulla situazione del comune di Sezze Romano.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, anche alla luce di notizie di stampa diffuse oggi sulla data di svolgimento della discussione delle mozioni di sfiducia al Governo, già prevista per la prossima settimana, chiede che la Presidenza dia comunicazione dei suoi intendimenti prima della conclusione della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE fa presente che il Presidente della Camera sta portando avanti una serie di contatti: comunicazioni al

riguardo potranno essere rese solo nella seduta di domani (*Commenti del deputato Tatarella*).

CARLO TASSI, parlando per fatto personale, dichiara che considera una personale offesa il fatto che i deputati della maggioranza non siano presenti: ma evidentemente essi scappano ogni volta che sentono parlare di qualcosa di « legale », fosse anche un numero! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Proteste dei deputati del gruppo del PSI*).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE** comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 gennaio 1993, alle 9:  
Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 18.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 19.55.*